



PROGETTO
MAMBRINO

HISTORIAS FINGIDAS



Presentazione

Stefano Neri
(Università di Verona)



Con la pubblicazione di questo numero la rivista *Historias Fingidas* raggiunge i dieci anni di attività, un traguardo che fa riflettere perché, se è pur vero che molti indizi ci portano a constatare che, in effetti, siamo «cresciuti» o «maturati» (il riconoscimento della comunità scientifica, il consolidamento del *team* editoriale e della *routine* di lavoro, la creazione di nuove sezioni, la pubblicazione nel 2022 del nostro primo [Numero Speciale](#), ecc.), alcune consapevolezza confermano che non siamo affatto cambiati e ci mantengono tenacemente ancorati alla appassionata e spregiudicata urgenza da cui la nostra «piccola rivista» è nata e con la quale continuiamo a identificarci:

la ragione forte per occuparsi ancora di romanzi spagnoli è che da Boccaccio a Cervantes si passa (anche) per l'*Amadís de Gaula*, e che i *libros de caballerías* restano un anello mancante nella catena intertestuale della ricerca, tra il romanzo cavalleresco medievale e la ripresa moderna del *Chisciotte* [...]. È evidente come l'ambizione di questa piccola rivista non possa essere quella di fornire risposte a tante domande, ma di proporsi come un luogo di confronto senza perdere di vista l'orizzonte [...]. La scommessa di *Historias Fingidas* sta nell'investire in una ricerca che impieghi energie e intelligenze in una curiosità scientifica di lunga durata e ampie prospettive, in un sapere i cui frammenti possano ricomporsi in un dialogo, lungi da necessità concorsuali e da circostanze di occasione. Crediamo che sia possibile tessere un discorso organico a partire da un oggetto di studio variegato e multiforme, tuttavia connesso e ben individuato storicamente (il Rinascimento, diciamo a grandi linee tra l'avvento della stampa e la guerra dei Trent'anni) e geograficamente (l'irraggiamento del romanzo dalla Spagna verso l'Europa, i percorsi del libro stampato e delle traduzioni dall'Italia e particolarmente da Venezia) (Anna Bognolo, «[Presentazione](#)», *Historias Fingidas*, 1 (2013), pp. 2-3).

Il tema a cui è dedicata la sezione monografica del nuovo numero ben riflette (e riprende) questa urgenza di confronto e si sviluppa a partire dalle discussioni germogliate nel corso del seminario di studi «Dalla *historia fingida* al romanzo moderno: la poetica della finzione nei *libros de caballerías*» celebrato il 16-17 giugno 2022 a Verona. In quell'occasione ci si poneva l'obiettivo di tornare a parlare, tra giovani ricercatori ed esperti di chiara fama -e alla luce dei più recenti apporti di teoria del romanzo- di uno degli argomenti «roventi» nella ricostruzione dell'itinerario di sperimentazione narrativa che dal *roman* medievale conduce al romanzo moderno: l'esistenza, i confini, il ruolo, la conformazione di una consapevole poetica della finzione nei romanzi cavallereschi spagnoli. I contributi che ora pubblichiamo sono il risultato delle idee e degli spunti emersi durante l'incontro, sia da parte di chi vi ha partecipato che di coloro che hanno risposto alla *call for papers* della rivista.

I primi quattro articoli propongono uno sguardo critico esteso all'intero genere cavalleresco spagnolo su aspetti collegati all'impostazione della poetica della finzione. Pedro Ruiz Pérez (5-34) mette sul tavolo alcuni elementi caratterizzanti della tradizione storiografica spagnola, stabilendo un confronto ed evidenziando rapporti di reciprocità, anche materiale, con i *libros de caballerías*, in particolare sull'impianto dei prologhi di Montalvo e Feliciano de Silva. Di discorso prologale si occupa anche Ana Martínez Muñoz (35-70) che, concentrandosi sulla configurazione dei rapporti tra autori reali e voci narranti, ricostruisce un percorso evolutivo del patto di finzione che, dalle incerte e variegate strategie di pseudo-storicità sfocia nella consapevole creazione di prologhi e istanze autoriali puramente romanzeschi (o «de ficción»). Daniel Gutiérrez Trápaga (71-106) individua come elemento caratterizzante nella poetica del genere cavalleresco spagnolo, inteso soprattutto nella sua predisposizione alla serialità, la peculiare funzione strutturante delle genealogie degli eroi, sostanzialmente diversa e nuova rispetto alla tradizione arturiana medievale. Nel percorso della nascita del romanzo moderno da Boccaccio a Cervantes, un altro argomento su cui sono stati scritti fiumi di parole è la conformazione degli elementi di *humor* e comicità. Axayácatl Campos García Rojas (107-125) torna su questo tema mettendo in evidenza come alcuni episodi del ciclo del *Espejo de príncipes y caballeros*, per la loro valenza parodica e degradante di talune

figure e schemi del paradigma cavalleresco, possano essere considerati come parte di un bagaglio tecnico «pre-cervantino» che gli autori, soprattutto nella seconda metà del XVI secolo, iniziarono a incorporare nella loro scrittura narrativa in modo consapevole.

Nel suo esteso e minuzioso contributo, Rafael Beltrán (127-188) prende in esame l'influenza esercitata in opere di finzione quali il *Tristán de Leonís* e il *Baladro del sabio Merlin* dagli schemi pittorici delle Annunciazioni del XIV e XV secolo, soffermandosi in particolare sugli elementi principali nella rappresentazione del *thalamus* che si possono ritrovare, all'interno delle prose di finzione, nelle scene di alcova e in occasione di annunci profetici di concepimenti prodigiosi e nascite straordinarie. In un percorso che possiamo considerare inverso, dai romanzi cavallereschi alle manifestazioni culturali della corte valenzana del Cinquecento, Soledad Castaño Santos (189-214) rintraccia elementi provenienti dalla finzione dei *libros de caballerías* nell'intrattenimento di corte denominato «Aventura del Monte Ida» riportato ne *El cortesano* di Luis Milán.

Gli ultimi tre articoli della sezione monografica si concentrano sulla funzione e configurazione narrativa di alcuni motivi che, per la loro ricorrenza e rilevanza, possono essere considerati cruciali nella poetica del genere. Maribel Ayala Rodríguez (215-241) torna a trattare di vincoli familiari e descrive la presenza di personaggi protagonisti gemelli nel ciclo del *Espejo de príncipes y caballeros*, mettendone in luce l'evoluzione dalla Prima alla Seconda parte, la funzione strutturante e le potenzialità narrative. La geografia estesa, reale o immaginaria, dei *libros de caballerías* presuppone in alcuni casi un dispiegamento fantasioso di mezzi di trasporto: María Luzdivina Cuesta Torre (243-279) prende in esame la notevole varietà di veicoli su cui viaggiano i personaggi del ciclo di *Belianís de Grecia*, ne studia le funzioni narrative e le ripercussioni nella costruzione del racconto e ne fornisce una griglia classificatoria utile per future ricerche sul tema. Andrea Flores García (281-317), infine, lavora sul *Policisne de Boecia* (1602), ultimo esponente a stampa del genere cavalleresco spagnolo, ed esamina il vestiario di personaggi marginali quali nani e giganti, individuando un canone che ne sottolinea le qualità fisiche e morali e le sue più significative trasgressioni.

La sezione «Tesi di dottorato» accoglie la scheda della tesi recentemente discussa di Pedro Monteiro (319-321) sul portoghese *Memorial das*

Proezas da Segunda Távola Redonda (1567) e le schede di due tesi di dottorato *in progress*, quella di Jesús Ricardo Córdoba Perozo (324-324) e di Carlos José Cabello López (325-326).

Chiudono il numero 10 di *Historias Fingidas* le recensioni di tre opere di grande interesse pubblicate nel 2022. Due di esse, recensite da Pedro Monteiro (327-332), fanno parte della collezione editoriale recentemente inaugurata dal progetto «Universo de Almourol» (dir. Aurelio Vargas Díaz-Toledo): l'edizione del *Palmeirim de Inglaterra (Partes I-II)* di Aurelio Vargas e Pedro Álvarez Cifuentes e il relativo *Material de apoio à leitura* di Isabel Correia. La terza è l'imponente monografia di Rosario Aguilar Perdomo *Jardines en tiempos de los Austrias. De la ficción caballeresca a la realidad nobiliaria* recensita da Álex Bermúdez Manjarrés (333-338).

Al Comitato Scientifico Internazionale, alle autrici e autori dei contributi pubblicati in questi dieci anni, agli esperti che si sono incaricati delle *peer review* e, naturalmente, alle lettrici e lettori: grazie.

§